

La babele dei protocolli investe anche gli uffici dei Giudici di Pace in tutta l'Italia

Se durante la fase 1 dell'epidemia era forse inevitabile che la giustizia civile venisse lasciata allo sbando, resto allibito nel constatare come il caos organizzativo e il disorientamento proseguano anche nella cosiddetta fase 2. Il picco massimo è stato raggiunto negli uffici del Giudice di Pace. Che sia considerata una giustizia di serie B, e conseguentemente trattata come tale, è noto a tutti.

A pochi giorni dalla teorica riapertura degli uffici, sono arrivati, in ordine sparso, i protocolli stilati dai vari Tribunali. In assenza, evidentemente, di qualsiasi precisa direttiva dall'alto, ognuno ha fatto da sé. Pur riconoscendo la buona volontà e l'impegno profuso da chi questi protocolli li ha stilati e sottoscritti, il quadro generale pare inaccettabile come peraltro rilevato anche da OCF che ha deliberato lo stato di agitazione dell'Avvocatura italiana.

Nel foro di **Milano**, niente udienze in collegamento telematico da remoto, con la "scusa" che ciò danneggerebbe le parti non assistite da un difensore, e niente scambio e deposito via pec di note scritte, in quanto ciò presupporrebbe l'esistenza di un fascicolo telematico.

E' evidente che ipotesi creative provocheranno conseguenze in ordine alla possibile proposizione di ogni genere di eccezione anche in relazione ad una pretesa inammissibilità della trattazione scritta rilevando come in realtà, anche l'Ufficio del GdP di Milano sia già in buon parte "telematico", essendo annotati sulla piattaforma i rinvii, i depositi degli atti e le sentenze, mentre via pec pervengono i provvedimenti dei Giudici.

Da parte di alcuni su Milano si è rilevato come sarebbe stato più opportuno lasciare alla discrezionalità del singolo Giudice la decisione se disporre o meno la trattazione scritta anche in relazione alla variabile non secondaria costituita dal numero delle cause (opposizioni alle sanzioni amministrative escluse) in cui sono presenti parti costituite senza l'assistenza del difensore.

Tranne i ricorsi avverso i decreti di espulsione prefettizi, Milano blocca tutto fino all'8 giugno (poi si vedrà...), salvo istanza di grave pregiudizio per la ritardata trattazione. Il deposito degli atti in scadenza e l'iscrizione a ruolo (atto più documenti) si potrà fare via pec e l'udienza verrà fissata in data successiva al 31 luglio. Deposito decreti ingiuntivi dal 18 maggio, previa prenotazione e appuntamento.

Neppure venti chilometri separano il Tribunale di Milano da quello di **Monza**, ma sembrano duemila. Monza, infatti, ammette la trattazione scritta e pure quella da remoto (almeno per il conferimento degli incarichi al Ctù). Fino al 30 giugno si calendarizzano, nell'ordine, le cause che vanno a p.c. ed ex art. 320; le opposizioni a sanzioni amministrative, gli accertamenti tecnici e gli incarichi al Ctù; a seguire, le udienze da celebrare in sede, infine quelle per testi e di recente iscrizione. Le iscrizioni a ruolo si fanno solo per raccomandata.

In questa geografia impazzita, **Torino** è assai più vicina a Monza di quanto non sia Milano. Risulta disposta in via preferenziale la trattazione mediante note scritte di tutte le fasi del giudizio. Dalla prima udienza, all'ammissione delle prove, al giuramento del Ctu e alla richiesta di eventuali chiarimenti, fino alla precisazione delle conclusioni. I Gdp di Torino potranno disporre anche udienza da remoto, almeno per il tentativo di conciliazione. Iscrizione a ruolo con raccomandata o pec (ma per quanto riguarda i documenti si richiede solo l'elenco); deposito del fascicolo cartaceo dopo il 30 giugno e previo appuntamento. Idem per la costituzione del convenuto. Impeccabile.

Padova si organizza sulla falsariga di Torino. Ammette, con trattazione da remoto o cartolare, le udienze di p.c. (con scambio di note scritte via pec), di decisione sulle istanze istruttorie, le sospensioni ex 615 e 649 cpc, con trattazione da remoto delle opposizioni a sanzioni amministrative, delle udienze 281 sexies, degli incarichi al Ctu. Il provvedimento specifica le modalità di scambio/deposito delle note scritte e dispone che tutti i procedimenti in cui una o più parti stiano in giudizio personalmente e le udienze fissate per escussione di testi, interrogatorio e conciliazione con comparizione personale delle parti siano rinviate al mese di ottobre 2020.

A **Bologna** ammettono la trattazione scritta delle opposizioni a decreto ingiuntivo già fissate, il contenzioso ordinario che si trova in fase di ammissione prove o di precisazione delle conclusioni, "in fase di trattative" e, bontà loro, gli art. 309. Per tutto il resto, ci si vede a settembre, salvo richiesta di anticipo della trattazione. Le iscrizioni a ruolo? O per appuntamento o per raccomandata. La pec a Bologna non è contemplata.

Per quanto sia agevole comprendere dalle scarse note circolate, a **Firenze** è tutto bloccato fino al 31 luglio. "Vengono trattati i soli procedimenti monitori e viene effettuato il deposito di sentenze e lo scioglimento delle riserve assunte".

Proseguendo nella discesa, si arriva a **Roma**. Iscrizioni a ruolo per posta, tranne che per quelle effettuate nel giorno di scadenza, che posso essere fatte allo sportello. Roma ha disciplinato anche l'iscrizione delle cause rimaste in sospeso fra il 6 marzo e l'11 maggio, con una suddivisione per lettere alfabetiche degli avvocati: buona idea, nella mia precedente noterella non ci avevo pensato. Anche a Roma niente trattazione mediante note scritte. Alla base di questa decisione non vi sono profonde motivazioni giuridiche ma la più semplice ragione della numerosità dei Giudici (69) e delle cause pendenti. In linea generale, si rinvia tutto a dopo il 31 luglio ad eccezione, nell'ordine, delle cause chiamate per p.c., delle opposizioni a sanzioni amministrative, delle cause che non richiedono attività istruttoria, 309, opposizioni ex 615, rinviate ex 320. Il numero massimo delle cause da trattare in ciascuna udienza è di quattro, una l'ora.

Napoli opta per una pura e semplice resa senza condizioni. Tutto differito, per ora, al 4 giugno. La motivazione è che, stanti le peculiari e specifiche caratteristiche del processo davanti al Gip, si reputano espressamente inapplicabili le modalità telematiche, per non parlare del remoto, "perché non tutti i Giudici di Pace sono in grado di farne uso".

A fronte di un simile frastagliato quadro quest'associazione non può che plaudire alla iniziativa di **OCF** alla, quale va la nostra convinta adesione.

11 maggio 2020

Il Presidente
Fabio Quadri

